

Audizione del 3 ottobre 2013 presso la XII Commissione del Senato della Repubblica

On. Senatori Commissari,

L'area vesuviana comprende il Sin litorale vesuviano e sue sub perimetrazioni in cui insistono circa 500 mila abitanti ed è in diretto collegamento con il Sin del Sarno.

L'intera area vesuviana negli anni '70 e '80 è stata oggetto di discariche "private" poi statalizzate in cui, indisturbati, è stato riversato di tutto.

Si calcola che nell'area vesuviana tra discariche di Stato e non, siano stati versati oltre 4 milioni di tonnellate di rifiuto di ogni tipo.

La stessa Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite a esso connesse - 11 marzo 1996 al Cap. III I TRAFFICI ABUSIVI DI RIFIUTI - Rifiuti urbani e industriali tossico-nocivi evidenzia che *"in base alla documentazione acquisita dalla Commissione risulta evidente come fino al 1993 non sia stata posta in essere alcuna attività significativa di indagine e quindi di contrasto dei traffici illeciti di rifiuti, con particolare riferimento a quelli dal centro-nord verso il Sud del Paese.*

Solo nel 1993 si assiste infatti al concretizzarsi di una serie di indagini giudiziarie di grande rilievo: le ordinanze di custodia cautelare emesse dalla direzione distrettuale antimafia di Napoli nell'ambito del procedimento penale relativo ai traffici illegali di rifiuti in Campania; l'avvio dell'inchiesta sugli smaltimenti abusivi di rifiuti extra-regionali in Puglia, condotta dalla procura presso la pretura di Bari; le inchieste condotte dalla procura presso la pretura di Lucca e dalla procura presso la pretura di Roma.

Un ulteriore riscontro a quanto sopra delineato emerge dalla documentazione trasmessa dal prefetto di Napoli, in qualità di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, alla Commissione: l'analisi sui sequestri di discariche abusive nelle province di Napoli e Caserta (senz'altro quelle più colpite da questi fenomeni illegali) effettuati da Guardia di finanza. Arma dei carabinieri e polizia di Stato evidenzia come, tranne sporadiche eccezioni, la stragrande maggioranza delle 42 discariche abusive sia stata sequestrata dopo il 1993.....

.....Viste le caratteristiche stesse delle attività illecite oggetto dei lavori d'inchiesta di questa Commissione (intensa movimentazione di autocarri per il trasporto di rifiuti e utilizzo massivo di discariche abusive a cielo aperto, circa le quali la Commissione ha acquisito inequivocabili documentazioni fotografiche e filmate) il consistente ritardo accumulato in sede repressiva non può che suscitare forti perplessità. Non è infondato ipotizzare che i suddetti traffici si siano svolti grazie a una sorta di diffusa tolleranza, determinata sia dalla scarsa percezione dei pericoli connessi a queste attività illegali (di carattere sia ambientale che sanitario) sia da una fitta rete di collusioni, soprattutto in sede amministrativa.

Un ulteriore elemento di crisi è stato costituito, senz'altro, dalla inadeguatezza delle normative di riferimento, soprattutto per quanto attiene gli aspetti sanzionatori.

La crescente attenzione che caratterizza oggi, in sede investigativa e giudiziaria, il fenomeno dei traffici e degli smaltimenti illeciti di rifiuti (anche grazie all'attività di stimolo svolta dalla Commissione e ai rapporti di collaborazione avviati con diversi uffici giudiziari) incontra rilevanti difficoltà connesse agli accertamenti di carattere tecnico tesi ad individuare i siti di smaltimento abusivo e identificare le diverse tipologie di rifiuti smaltite abusivamente".

A ciò all'indomani dell'entrata in vigore della L. 394/91 istitutiva del Parco nazionale del Vesuvio vedeva l'azione della Magistratura che sequestrava vaste aree di discarica il cui il contenuto resta tutt'ora ignoto.

La stessa attività messa in essere dal Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania che ha provveduto ad aprire un'enorme sito di discarica in area Pozzelle a Terzigno NA ha finito col devastare ulteriormente l'area protetta e la sua biodiversità insistendo con una struttura industriale che aggravava il già precario equilibrio ambientale non tenendo conto che in quell'area e in altre attigue già insistevano altri siti di discarica che avevano contaminato i terreni circostanti e le stesse falde come dimostrato dall'ASIA e dalla Provincia di Napoli con propri prelievi effettuati dai piezometri nei pressi dei siti.

A Terzigno è vietato irrigare i campi con l'acqua dei pozzi artesiani: lo prescrive un'ordinanza del sindaco dell'ottobre del 2010. Ma controllare che il divieto venga rispettato è praticamente impossibile.

Di bonifiche poi, manco a parlarne nonostante la normativa nazionale e quella EU le imponessero.

I vari studi che si sono susseguiti negli anni a partire dalla pubblicazione di The Lancet ad opera del dr. Mazza e coll. hanno evidenziato che *«la mortalità per tutte le cause è risultata in eccesso significativo per gli uomini del 19% nei comuni della [provincia di Caserta](#) e del 43% nei comuni della [provincia di Napoli](#); per le donne del 23% nella [provincia di Caserta](#) e del 47% nella [provincia di Napoli](#)»*. Sono stati inoltre riscontrati eccessi di malformazioni congenite. La relazione evidenzia che *«Le zone a maggior rischio identificate negli studi sulla mortalità e sulle malformazioni congenite in buona parte si sovrappongono e sono interessate dalla presenza di discariche e siti di abbandono incontrollato di rifiuti»*, ma sostiene che *«è comunque difficile stabilire se la corrispondenza dei numerosi eccessi con la possibile occorrenza di esposizioni legate allo smaltimento dei rifiuti sia di natura causale e, nel caso, stimare l'entità di tale impatto»*.

Tali conclusioni aprono scenari catastrofici mai monitorizzati coerentemente dagli osservatori istituzionali in quanto a tutt'oggi la Regione Campania è priva di un Registro dei Tumori.

Successivamente diversi studi commissionati dall'ISS e dal ministero della salute, sottovoce e con stentata comunicazione, riscontrava incidenza delle patologie neoplastiche e croniche vicine ai valori riportati dallo studio del dr. Mazza.

Anche studi autonomi, commissionati da Centri privati no profit, come quello del Prof. Antonio Giordano (Presidente della Sbarro Health Research Organization di Philadelphia, Professore di Anatomia ed Istologia Patologica all'Università di Siena e Presidente del Comitato Scientifico del CROM di Mercogliano) che pubblica uno studio che evidenzia che nel solo anno 2005 i nuovi casi di cancro al seno, in Italia, sono stati 47.200 (+ 26,5% rispetto ai dati ufficiali che si fermavano ad una stima di 37.300 nuovi casi). Dal 2000 al 2006 il numero di nuovi tumori al seno si attesta su valori sempre superiori a 40.000 all'anno, con un trend in aumento: erano 41.608 nel 2000 ed in sei anni si è registrata una crescita del 13,8%. Il maggiore incremento percentuale del numero di nuovi tumori al seno si riscontra nelle donne di età compresa tra 25 e 44 anni (quasi 77 donne ogni 100.000 in questa fascia d'età, con un aumento del +28.6% in sei anni), una popolazione generalmente esclusa dalle campagne di screening mammografico.

Anche sulla Campania, il Direttore dello *Sbarro* arriva alle medesime conclusioni: in Campania, ed in particolare nelle aree più esposte ai contaminanti ambientali come le aree Sin Litorale domizio, Sin Litorale vesuviano e Sin area del Sarno si registrano maggior numero di patologie neoplastiche a carico di particolari distretti nella popolazione che vive a stretto contatto con le aree a rischio.

Intanto arriva lo studio **SENTIERI - Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento** come il SIN AREA LITORALE VESUVIANO con i Comuni di Boscoreale • Boscotrecase • Castellammare di Stabia • Ercolano • Pompei • Portici • San Giorgio a Cremano • Terzigno • Torre Annunziata • Torre del Greco • Trecase che pubblica dati che evidenziano eccesso di mortalità per le malattie degli apparati digerente e genitourinario negli uomini e nelle donne.

In assenza di correzione per indice di deprivazione (ID) nelle donne vi è un eccesso per tutte le cause e per tutti i tumori.

Negli uomini è presente un difetto di mortalità per malattie del sistema circolatorio, che nelle donne si evidenzia dopo correzione per ID

Per le cause di morte per le quali vi è *a priori un'evidenza* Sufficiente o Limitata di associazione con le fonti di *esposizione ambientali nel SIN*, il tumore della pleura è in eccesso in entrambi i generi. Negli uomini il tumore del polmone risulta in eccesso nella stima non corretta.

Per quanto concerne gli aumenti di rischio osservati per tumore della pleura e per tumore del polmone, coerenti con la presenza di amianto indicato nei decreti istitutivi del SIN, è ragionevole ritenere che la componente occupazionale abbia giocato un ruolo importante, senza tuttavia poter escludere il coinvolgimento della componente ambientale.

I risultati hanno mostrato un trend d'incremento del rischio all'aumentare del valore dell'indicatore di esposizione a rifiuti per tutte le cause, per tutti i tumori e per tumore epatico in entrambi i generi, per il tumore polmonare e dello stomaco nei soli uomini. Il trend è positivo anche per le malformazioni congenite del tratto interno dell'apparato urogenitale. Lo studio ammonisce che alla luce dei risultati di SENTIERI e dell'insieme delle conoscenze epidemiologiche relative al SIN, si raccomandano studi per la valutazione dell'inquinamento ambientale presente nell'area; indagini epidemiologiche con una componente di analisi di biomonitoraggio della catena alimentare in specifiche subaree potranno contribuire a una maggiore comprensione dei fenomeni osservati.

Si raccomanda, vista l'elevata attenzione della popolazione nell'area, di prevedere percorsi di comunicazioni con gli *stakeholder*, compreso l'associazionismo presente sul territorio.

Questi stessi dati trovano conferma dallo studio dell'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ Impatto sulla salute dei siti inquinati:metodi e strumenti per la ricerca e le valutazioni che in sintonia con la Relazione finale del Gruppo di Lavoro ex D.M. 24.07.2012 *Situazione epidemiologica della regione Campania ed in particolare delle province di Caserta e Napoli (città esclusa), con riferimento all'incidenza della mortalità per malattie oncologiche*, conferma i dati rilevati dallo studio SENTIERI.

Come i dati registrati dal Registro dei Tumori dell'ex-ASL NA 4 oggi Na3sud diretto dal dr. Mario Fusco.

L'analisi dei dati condotta prendendo in considerazione le singole sedi topografiche evidenzia:

tassi di incidenza più alti rispetto al Pool per i tumori del polmone e della laringe nei maschi, per il tumore del fegato in entrambi i sessi e per il linfoma non Hodgkin nelle donne;

Il confronto del secondo periodo, 2005/2009, rispetto al primo, 2000/2004 evidenzia nei maschi:

un incremento complessivo dei tumori di 12.8 punti percentuali (considerando tutte le sedi meno i tumori della cute non melanomi ed i tumori incerti ed in situ della vescica);

un incremento marcato dei tumori della prostata (+19%) e del colon-retto (+10%), che di fatto assorbono quasi totalmente l'incremento complessivo registrato;

incrementi più lievi dei tumori del pancreas, del rene e del testicolo;

Lo stesso confronto evidenzia nelle donne:

un incremento dei tumori del colon retto, seppure in misura meno marcata rispetto ai maschi, dei tumori della tiroide e della mammella;

Meritano una riflessione più attenta i marcati incrementi dei tassi di incidenza dei tumori del colon retto e della prostata, perché trovano la loro spiegazione in cause differenti.

L'aumento marcato del trend di incidenza dei tumori del colo retto, in misura diversa nei maschi e nelle donne pur rimanendo i tassi più bassi rispetto al pool dei registri, rappresenta un reale segno di allarme per la collettività in generale e per la sanità pubblica in particolare.

La stima ha evidenziato:

tassi stimati più alti rispetto agli osservati per il mesotelioma; ciò, come descritto in letteratura, è da ricondurre ad esposizione professionale legata alle attività cantieristiche e marittime maggiormente presenti nella parte costiera della ASL.

Non tralasciando la dismissione di enormi capannoni industriali le cui coperture in Ethernit contenevano aminato e le numerosissime discariche abusive nel Parco del Vesuvio che quotidianamente vengono sequestrate dalle autorità per la massiccia presenza di amianto.

Gli stessi dati dell'AslNa3sud relativi all'incremento delle certificazioni di esenzione per patologie tumorali, in attesa di pubblicazione, marcano un costante aumento negli anni, soprattutto nei distretti sanitari che fanno capo ai comuni dell'area SIN. Dato questo non utilizzabile per valutazioni epidemiologiche ma indicatore sentinella dell'incremento esponenziale dei malati di tumore nell'Asl di riferimento.

Nel contempo l'Italia è stata richiamata già due volte per aver trasgredito alle norme della *Hazardous Waste Directive* (direttiva sui rifiuti pericolosi) e della *Landfill Directive* (direttiva sulle discariche), anche per la mancata Applicazione della direttiva sulla gestione dei rifiuti e la Risoluzione del Parlamento europeo del 2 febbraio 2012, questioni sollevate presso le Commissioni petizioni e Ambiente UE dalla cittadinanza attiva in relazione all'applicazione della direttiva sulla gestione dei rifiuti e delle direttive correlate agli Stati membri dell'Unione europea.

L'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia nel marzo 2010 per **non aver predisposto** in Campania un sistema di recupero e smaltimento dei rifiuti tale **da non mettere in pericolo la salute umana e l'ambiente**.

Attualmente non avendo ancora dato esecuzione alla sentenza l'Italia è deferita alla Corte Ue con sanzioni fino alla nuova sentenza di 28 mila euro al giorno, poi 256 mila euro per ogni giorno di permanenza in stato d'infrazione successivo alla seconda sentenza.

In conclusione si propone di:

Attivare in tempi rapidi il Registro Tumori della Regione Campania, garantendo le risorse e le modalità organizzative necessarie per il suo efficace funzionamento unificando quello già esistente in provincia di Napoli e Salerno e assicurando l'immediata attivazione di quelli previsti nelle altre ASL della Campania; sviluppare, come indicato nelle conclusioni dello studio coordinato dall'Istituto superiore di sanità, l'indagine epidemiologica e tossicologica nelle matrici ambientali e nella popolazione esposta in aree SIN e in quelle sottoposte ad accertato smaltimento illegale di rifiuti; integrare queste attività con quelle di monitoraggio e prevenzione primaria dei rischi sulla salute, al fine di garantire adeguata assistenza sanitaria ai Cittadini prevedendo percorsi di comunicazioni con gli stakeholder territoriali.

Infine un monitoraggio attento e scrupoloso delle produzioni agricole certificate e con filiera garantita a tutela dei produttori e soprattutto dei consumatori.

Applicazione rigorosa a tutti i livelli del Principio di Precauzione sancito dal Trattato di Maastricht e dall'articolo 191 del Trattato di Funzionamento dell'Unione Europea soprattutto per quanto riguarda la protezione ambientale e la tutela della salute (Costituzionalmente garantita).

Monitoraggio, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica (dove possibile) delle aree contaminate.

Non c'è più tempo per le chiacchiere e le polemiche. E' necessario agire e subito per tentare di arginare un disastro che si preannuncia di proporzioni bibliche.

Poi accertare e punire i responsabili di tale scempio.

Rete dei Comitati vesuviani